

del 1848-49, e dopo il 1866 deputato e vice-presidente della Camera. Degli altri giornali, *La Stampa* e *Il Rinnovamento* sono di orientamento liberale-moderato. *Il Tempo*, nato nel 1861 a Trieste e poi trasferito a Venezia nell'ottobre 1866, è progressista.

● Nasce la *Scuola Tecnica Austriaca*, poi *Scuola Tecnica Professionale* (1848) e dopo la riforma Gentile (1926), che crea gli istituti tecnici commerciali, rifondata come *Istituto Tecnico Commerciale Statale Paolo Sarpi* (9 novembre 1931). Inizialmente la scuola è abbinata all'*Istituto Tecnico Nautico*, che nel 1919 passerà alle dipendenze della Marina militare col nome di *Istituto Tecnico Nautico Sebastiano Venier* [sestiere di Castello].

1867

● 12 gennaio: prima seduta del Consiglio comunale sotto il Regno d'Italia. Nove giorni dopo (21 gennaio) prima seduta per il Consiglio provinciale. Tra le due sedute un'acqua alta paurosa, che raggiunge i 153 cm («No ghe gera un tochetto de suto», dirà il buon popolano) e che ripropone il problema dei problemi veneziani.

● 5 marzo: muore a Milano il muranese Francesco Maria Piave (1810-1867) librettista e compositore. Abbandonata la carriera ecclesiastica aveva proseguito gli studi a Roma. Ritornato a Venezia era diventato direttore degli spettacoli per La Fenice e poeta ufficiale (1848-59) passando poi alla Scala di Milano. Scrisse circa 60 libretti per diversi musicisti: Mercadante, Pacini, Ponchielli e i fratelli Ricci. La sua maggiore produzione librettistica è però per Giuseppe Verdi, per il quale scrive 10 libretti: *Ernani* e *I due foscari* (1844), *Attila* (1846), *Macbeth* (1847), *Il corsaro* (1848), *Stiffelio* (1850), *Rigoletto* (1851), *La traviata* (1853), *Simon Boccanegra* (1857) ed infine *La forza del destino* (1862).

● Marzo: si costituisce l'*Ospedale della Regia Marina* nel Convento di S. Anna.

● **Elezioni politiche. Si vota il 10 marzo e il 17 si va al ballottaggio.**

● 1° aprile: si istituisce il Comando del 3° Dipartimento Militare Marittimo con sede all'Arsenale. La presenza del Comando e le esigenze tecnico-operative della Regia Marina danno impulso ad un progetto di ri-

strutturazione e rivitalizzazione dell'intero Arsenale. Il Comando rimarrà a Venezia fino al 1° marzo 1957 quando sarà trasferito ad Ancona. A Venezia si istituirà allora il Comando Marina posto alle dipendenze di un ammiraglio, mentre con il 1° gennaio 2000 s'insedierà l'*Istituto di Studi Militari Marittimi* che assorbirà anche le funzioni del disciolto Comando Marina.

● 18 giugno: si tumulano i resti dei fratelli Bandiera nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo.

● 14 luglio: nell'ex-Convento della Celestia, già caserma della fanteria di Marina asburgica, si installa la *Regia Scuola per Macchinisti*, ridenominata in seguito *Regia Scuola Fuochisiti e Macchinisti* e, nel 1912, *Regia Scuola Meccanici* per fondersi poi con l'*Istituto Tecnico Nautico* (1919).

● 20 luglio: lo scrittore americano Mark Twain (1835-1910) approda a Venezia, tappa di un suo tour per un reportage di viaggio. I suoi articoli saranno poi raccolti e pubblicati come *The Innocents Abroad* (1867) e tra questi figura il resoconto su Venezia, dove ritornerà nel 1878 con la moglie e le due figlie ed avrà come guida il console Howells [v. 1861]. Le sue ultime impressioni sulla città si trovano in *A Tramp Abroad* (1880).

● L'epidemia di colera scoppiata l'anno precedente in Italia colpisce adesso Venezia tra luglio e agosto.

● 8 agosto: il Consiglio comunale delibera l'allargamento di quella che sarà chiamata Strada Nova [inaugurata come via Vittorio Emanuele], una via votata al desiderio di futuro, al chiasso, al via vai diurno e serale, perché congiunge direttamente la Stazione e Piazzale Roma al centro della città.

● 5 marzo: durante il Carnevale si ripristina lo *svolo del turco* che ai tempi della Repubblica consisteva nel far salire un uomo, o una donna, lungo una fune tesa da una barca fino alla cella del Campanile e da lì scendere con un'altra fune fino alla loggia del Palazzo Ducale, dove l'acrobata era atteso e premiato dal doge. In questa occasione è una fanciulla che si cimenta nell'arduo volo, ma sulla loggia non c'è più il doge ...

● Un incendio nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo distrugge opere di Giovanni Bellini e di Tiziano.



Alessandro Perorio



Moro e i Bandiera



Ufficiali napoletani



I martiri di Belfiore



Umberto I



Il tram a cavalli al Lido in un dipinto di Ettore Tito

1868

● 5 gennaio: Ca' Loredan, il palazzo a fianco di Ca' Farsetti viene acquistato dal Comune alla cui guida c'è il regio commissario Ferdinando Laurin poi sostituito dal podestà Giuseppe Giovanelli (1868-70).

● 31 gennaio: all'Ateneo Veneto si espongono le linee di un progetto pilota in Italia, la fondazione della *Regia Scuola Superiore di Commercio* legata all'attività portuale con sede a Ca' Foscari. Il palazzo era stato venduto dalla Signoria al doge Francesco Foscari (1423-1457) era stato da questi totalmente rifatto a partire dal 1452, fino a farlo diventare l'esempio più cospicuo dell'architettura gotica veneziana nel suo ultimo periodo. Entrato in possesso del Comune è dunque destinato a sede della *Scuola*, diventandone nel tempo il simbolo. Lo *statuto* è approvato il 6 agosto e in dicembre la prima *Scuola Superiore di Commercio* in Italia e la terza in Europa, dopo quelle di Anversa in Belgio e quella di Mulhouse in Francia, comincia il suo primo anno accademico 1868-69. Lo scopo è quello di formare i futuri operatori economici e preparare i docenti per gli studi commerciali delle scuole secondarie. In seguito, la scuola diventa *Istituto Superiore di Economia e Commercio Ca' Foscari*, poi si trasforma in *Università Statale* (1935) con corsi di laurea in *Economia e Commercio* e in *Lingue* (inglese, francese, tedesco, spagnolo e lingue slave), e infine (1968) in *Ca' Foscari, Università degli Studi*. Dopo la prima guerra mondiale sarà trasformata in *Istituto Universitario* ed avrà come direttore il grande economista e storico dell'economia Gino Luzzatto, che nel 1925 sarà costretto a lasciare l'incarico perché non di fede fascista. Luzzatto diventerà rettore di Ca' Foscari nel secondo dopoguerra, dal 1945 al 1953. L'Università cresce, finendo per articolare la sua attività in 11 corsi di laurea, in diversi diplomi di perfezionamento/specializzazione e vari *master*: nel 1964 nasce il corso di laurea in *Lingue e Letterature Orientali*, nel 1969 vengono istituite due nuove

facoltà, quelle di *Lettere e Filosofia* (con 5 corsi di laurea, *Lettere, Filosofia, Storia, Conservazione dei beni culturali, Tars* (Tecniche artistiche dello spettacolo) e quella di *Chimica industriale* (poi diventata *Facoltà di Scienze*); nel 1971 viene istituito il corso di laurea in *Economia aziendale*; nel 1979 quello in *Storia*. In seguito, nascono altri corsi di laurea e l'università si chiamerà definitivamente *Università Ca' Foscari di Venezia* e arriverà ad ospitare insieme allo *Iuav* ben 30mila studenti, ponendosi così come una delle «aziende più vive e vitali di Venezia». Nel 21° sec. i suoi spazi gravitano nelle aree di Dorsoduro, S. Croce, S. Giobbe, S. Polo e Mestre (via Torino). Sedi staccate a Mira, Treviso e Brunico.

● 22 novembre: nell'atmosfera delle elezioni generali si sceglie di tumulare le ceneri di Daniele Manin (provenienti da Parigi il 22 marzo precedente assieme a quelle della moglie e della figlia), in un sarcofago di porfido sotto un arcone della *Basilica di S. Marco* nella Piazzetta dei Leoni.

● 11 dicembre: muore il conte Giovanni Querini Stampalia, ultimo discendente dei Querini del ramo Stampalia, nato a Venezia nel 1799, che lascia in eredità alla città e al mondo del sapere tutti i suoi averi tra cui lo storico palazzo di famiglia a S.M. Formosa, libri, quadri, mobili, oggetti d'arte, monete, stampe ... affidando alla futura *Fondazione Querini Stampalia* l'impegnativo mandato di aprire il più possibile al pubblico tutto il complesso, soprattutto nelle ore e nei giorni in cui le altre istituzioni sono chiuse. Così la Fondazione rimane l'unico esempio in cui, di un'antichissima famiglia patrizia veneziana, si conservano uniti per l'uso pubblico, dimora, biblioteca, archivio, quadreria, arredi, suppellettili. Nasce la *Pia Fondazione Querini Stampalia* (poi *Fondazione Scientifica...*), che si arricchirà (1875) del lascito di Eugenio Bosa. All'epoca del lascito, la biblioteca conta oltre 150mila volumi, 100 incunaboli e una notevole quantità di riviste, mentre la quadreria raccoglie oltre 400 dipinti per lo più di scuola veneta ma anche di altri pittori italiani e stranieri commissionati o acquistati dalla famiglia a partire dal XVI secolo, tra questi alcune opere

di Giovanni Bellini, Jacopo Palma il Vecchio, Jacopo Palma il Giovane, Bernardo Strozzi, Sebastiano Ricci, Giambattista Tiepolo, oltre a 30 dipinti di Pietro Longhi e 67 tele di Gabriel Bella, come dire un prezioso documento storico della vita veneziana, un *unicum* nella civiltà figurativa della Serenissima. Nella Pinacoteca si trovano mobili, arazzi settecenteschi, collezioni di porcellane, bronzi, monete e nella biblioteca disegni, incisioni e dipinti di arte moderna. Palazzo Querini Stampalia si affaccia sul campiello presso S.M. Formosa. Successivi sviluppi della *Fondazione* hanno portato all'acquisto di altre unità immobiliari al confine con un ponte sul Campo di S.M. Formosa, dove è stato realizzato il nuovo accesso. La biblioteca, considerata tradizionalmente come una stanza in più della loro casa dai veneziani, perché aperta fin quasi alla mezzanotte e nei giorni festivi, è dal 1979 anche biblioteca civica in virtù di una convenzione col Comune. Essa conserva circa 300 mila volumi. La raccolta dei periodici italiani e stranieri comprende oltre 4mila titoli fra cui circa 500 correnti. L'archivio privato della famiglia Querini Stampalia offre agli studiosi preziose testimonianze storiche arricchite anche da incunaboli rari, circa 1800 cinquecentine, atlanti, carte geografiche antiche (tra cui spicca la pianta di Venezia di Jacopo de' Barbari del 1500, una delle pochissime ancora esistenti), oltre 2800 incisioni e un interessante fondo sei-settecentesco contenente fra l'altro rarissime opere di Giacomo Casanova. Le sale, le stesse in cui viveva il conte Giovanni, mantengono l'arredo in legno scolpito voluto dal bibliotecario Arnaldo Segarizzi all'inizio del 1900. Dal 1987 le sale di lettura sono state organizzate a scaffale aperto, con una ristrutturazione che ha messo a disposizione degli utenti circa 31mila volumi.

● Nasce al Lido l'*Ospizio Marino Veneto*, per iniziativa dell'Ateneo Veneto e la generosità del Fisola [v. 1857], che offre due baracche sulla spiaggia quasi di fronte al Forte delle Quattro Fontane. È una associazione filantropica per curare la scrofolosi, una malattia di natura tubercolare, assai diffusa

tra i fanciulli delle classi meno abbienti, che si può combattere con terapie marine, come sembrano dimostrare i primi esperimenti fatti fin dal 1842 a Viareggio. Nel giro di due anni al Lido di Venezia sorgerà un edificio, ancora in legno, ma capace di 200 posti letto, dove affluiranno bambini da tutte le province del Veneto. L'Ospizio diventerà ben presto il più famoso d'Europa. Nel 1873 avrà una capienza di 450 posti letto. In seguito sarà edificato il Grand Hotel Excelsior e l'Ospizio sarà trasferito (1921) e in seguito assumerà sempre nuove funzioni, incamererà l'*Educatorio Rachitici* [v. 1888] fino ad accogliere anche adulti e si chiamerà (1933) *Ospedale al Mare*, che verrà chiuso alla fine del Novecento e i servizi trasferiti tutti all'Ospedale Civile del Centro storico di Venezia.

● Si inaugura la *Chiesa Evangelica Valdese e Metodista* [sestiere di Castello] al primo piano del Palazzo Cavanis (già Palazzo Morosini) acquistato dai valdesi. In seguito (1908) il locale di culto sarà spostato al pianoterra.

● Muore l'erudito veneziano Emanuele Antonio Cicogna [v. 1914].

1869

● Entra in servizio la nave corazzata in legno *Venezia*, costruita nei cantieri di Genova. Sarà radiata nel 1895.

● Nella zona compresa fra Campo di Marte (poi S. Marta) e S. Chiara, cominciano i lavori di costruzione della nuova *Stazione Marittima di Santa Chiara* a seguito dell'approvazione del progetto di Paleocapa approvato dal governo italiano il 4 ottobre 1868. I lavori comprendono l'escavo di un grande bacino aperto sul Canale della Giudecca e la costruzione di due moli collegati all'adiacente stazione ferroviaria mediante un ponte a doppio binario. Il complesso portuale detto *Marittima* comincia a funzionare nel maggio del 1880. Inizia quel graduale dislocamento verso la terraferma del baricentro portuale veneziano che condurrà alla creazione di *Porto Marghera*.

● Apertura del *Canale di Suez*. A Venezia l'evento incoraggia l'ammodernamento del porto.

● Costruzione del *Bacino Orseolo*.

● Lo scrittore americano Henry James (1843-1916) a Venezia. Vi ritornerà nel 1881, quando si fermerà per due mesi innamorandosi perdutamente della città e specialmente dei suoi grandi pittori, Tintoretto, Carpaccio e Bellini, e nel 1907. In tutto le sue visite saranno 14 e spesso nelle sue opere affiorerà Venezia e il suo amore per la città, come per esempio in *Portraits of Places* (1883), o *Italian Hours* (1909) per un quarto dedicato a Venezia, o nella guida alla città (*In Venice and in the Veneto with Henry James*, 2005) ricavata da Rosella Mamoli Zorzi dai tanti riferimenti sparsi nella sua opera. «La creatura è mutevole come una donna nervosa [...]. Si desidera abbracciarla, carezzarla, possederla ...» è un brano tratto dal saggio *Venezia* (1882), dove James personifica ed erotizza la città. In un'altra opera, *Il carteggio Aspern* (1888) ci descrive la città: «Senza strade e veicoli [...] con le sue calli tortuose dove le persone si accalcano, dove le voci risuonano come nei corridoi di una casa [...] la città sembra un immenso appartamento collettivo ...».

● Un censimento di tipo religioso ci dice che a Venezia ci sono 122.498 cattolici, 101 armeni, 278 greco ortodossi e 2.415 israeliti.

1870

● 20 settembre: *Breccia di Porta Pia* e annessione di Roma al regno d'Italia dopo Venezia (1866).

● Prima rappresentazione di una compagnia stabile di prosa veneziana, capo comico Angelo Moro Lin.

● 11 febbraio: muore a Venezia il pittore friulano Michelangelo Grigoletti (1801-70). Studente e poi insegnante di figura all'Accademia. Realizzò delle opere per il patriarca Pyrcher e l'imperatore Ferdinando I.

● 16 aprile: a S. Fosca (Cannaregio) si apre al pubblico il *Ponte Nicolò Pasqualigo* (comandante navale morto nel 1821).

● F. Layet (un francese) insedia uno stabilimento meccanico con fonderia e cantiere

navale a Castello.

● Dietro a S. Giorgio Maggiore, nasce l'isola di *Sacca Sessola* [il nome deriva dalla sua forma simile a una *sessola*, in veneziano lo strumento tipico per eliminare l'acqua dalle barche], utilizzando i materiali di risulta provenienti dall'escavo dei canali per la realizzazione della Stazione Marittima [v. 1880]. All'inizio sarà adibita ad usi agricoli (orti e vigneti), poi diventerà un lazzeretto, una struttura ospedaliera e infine un centro alberghiero.

● Si allarga la *Calle della Cortesia* [così detta per via di una locanda di tal nome che ancora esisteva all'inizio del 19° sec. al civico 3097], la quale poi prosegue come *Calle della Mandola* [sestiere di S. Marco].

● Elezioni politiche. Si vota il 20 novembre e il 27 si va al ballottaggio. A Venezia si registra la più bassa affluenza alle urne nel regno. Nel commento alle elezioni, i giornali dicono che la fisionomia di Venezia è quella di una città che dall'annessione in poi ha visto ridursi paurosamente le fonti di lavoro e che non ha prospettive di sviluppo economico anche per le sue caratteristiche peculiari. Antonio Fornoni è il nuovo podestà (1870-75).

1871

● Presentato il progetto per la costruzione delle dighe del Porto di Lido.

● Demolizione della Chiesa di S. Paternian e del suo bel campanile a cinque lati, l'unico a Venezia, per realizzare un campo dove collocare il monumento a Manin.

● 1° settembre: la legislazione italiana, mancando ancora le condizioni per procedere alla riforma dei codici, viene estesa a Venezia e al Veneto. Si attiva presso il Municipio l'Ufficio di Stato Civile.

● 2 settembre: si apre Via Vittorio Emanuele, poi Strada Nova, dopo aver abbattuto molte case per ottenere la strada ampia (10 metri la misura stabilita), ma là dove si restringe gatta ci cova, chi vi abita forse ha saputo far deviare i demolitori ...

● Primo censimento italiano: Venezia 128.901 abitanti, Chioggia (26.336), Cavarzere (14.979) Mestre (9.931), Portogruaro (9.067), Burano (6.927), Pellestrina 6.525), Dolo (6.196), Murano (3.770).

1872

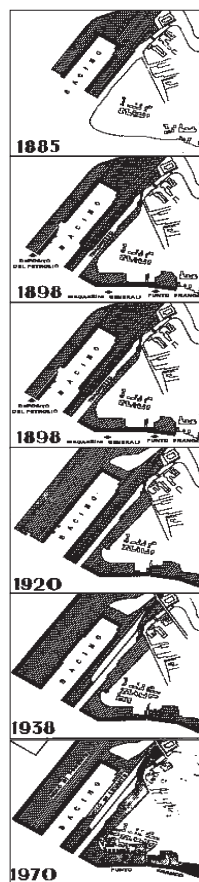
● 16 gennaio: si costituisce la Società Civile Bagni Lido.

● Scioperi. L'anno è caratterizzato da scioperi che, diversamente da quelli degli anni precedenti, cominciano ad assumere un significato politico. Gli scioperi si concentrano nella seconda parte dell'anno, tra agosto e dicembre. Alcuni sono di marca internazionalista, altri, invece, nascono sotto il controllo delle società operaie di mutuo soccorso largamente diffuse in tutto il paese. Noto è lo sciopero svoltosi al Campo di Marte il giorno 11 agosto, a cui partecipano un centinaio di muratori che avanzano richieste precise: riduzione dell'orario giornaliero da 13 a 10 ore nella buona stagione, fino a 9 e 8 in quella invernale; aumento del salario e dello straordinario. Il 18 agosto a scioperare non ci sono soltanto i muratori, ma anche altri lavoratori. La stampa fa un intervento mediatore e tutti concordano sul fatto che le richieste dei lavoratori sono sacrosante. Intanto il 15 agosto, in ritardo rispetto ad altre località italiane, anche a Venezia è nata la Federazione operaia inter-

nazionale, per affermare l'idea sociale emancipatrice, costituita ad opera di Tito Zanardelli (attore ed esperto in magnetismo, di Vittorio Veneto), Pietro Magri (1857-1939, indoratore veneziano) ed Emilio Castellani (1851-1921, giornalista veneziano (redattore e collaboratore di due giornali, l'*Avanti* e la *Veneta Democrazia*). Dopo il primo arresto di Castellani (1872) e quello di Magri (1873), Zanardelli ha già lasciato Venezia e i pochi e dispersi internazionalisti veneziani si fondono con il *Circolo repubblicano federale Pensiero e Azione*. Magri finisce in carcere per aver organizzato lo sciopero del 6 maggio 1873 di un centinaio di facchini che vogliono un aumento di paga, ma che la polizia classifica come sciopero politico e così il tribunale lo processa per direttissima e lo manda in carcere per sei mesi. Castellani da parte sua subisce diverse perquisizioni, arresti, condanne, e poi fonda (1885) il periodico anarchico l'*Intransigente* e il *Circolo internazionalista Carlo Pisacane*, ma infine sarà costretto ad emigrare.

● Conclusi i lavori alla bocca di Malamocco inizia la sistemazione del Porto di S. Nicolò su progetto di Mati e Contin: vengono riunite le bocche esistenti di Treporti, S. Erasmo e S. Nicolò, realizzando anche qui due dighe, la nord (3610 metri) e la sud (3270 metri) tra loro distanti ben 900 metri.

● La Società Veneta per la navigazione a vapore istituisce i primi vaporette. Proteste per l'assassinio del silenzio! Francesco Carnelutti [v. 1965] in un saggio pubblicato nel 1962 e intitolato *Venezia al tempo della mia fanciullezza*, scriverà che Venezia, dopo aver cessato di essere uno Stato per ridursi a una città, ha perduto quella regalità che possedeva e financo il silenzio, il quale «non è il segno della morte, ma il segno della vita [...] Il rumore delle città moderne procede dal veicolo. Il veicolo di allora, a Venezia, era soltanto la barca a remi. C'erano, bensì, i vaporini sul Canal Grande; ma lenti e radi, con quel tanto di rumore, che valeva a punteggiare il silenzio, di tanto in tanto. Il silenzio di Venezia era un incanto. Quanta parte ha avuto questo silenzio nei miei anni giovanili! [...] Le barche scivolavano tacite e l'acqua, per il tuffo del remo, appena si muoveva. Perfino in Canal Grande quel moto lieve



L'evoluzione del Porto di Venezia nell'area della Marittima (1885-1970)



Il sindaco
Riccardo
Selvatico in
un dipinto di
Alessandro
Milesi

carezzava le case anzi che le schiaffeggiasse. Il silenzio di Venezia era custodito dalla circostante laguna, attraverso la quale solo il ponte della ferrovia allacciava, come un cordone ombelicale, la città incantata alla terraferma. Le isole dell'estuario, con l'eccezione di Murano e di Burano, erano campagna. Al Lido cominciava una vita balneare, limitata ai veneziani e a qualche provinciale. Mestre era poco più che un villaggio, al quale si arrivava, se non con la ferrovia, con un vaporino, e poi, da San Giuliano, con un tram a cavalli. Porto Marghera non esisteva. La via verso Padova, per chi non ci andava col treno, era ancora quella, che percorrevano i nostri vecchi in burchiello: una carreggiabile di fianco al canale [...] Ora in quel silenzio e in quella cintura di verde, acquatico e terrestre, sta forse il segreto [...] di quella Venezia, la quale non è più, purtroppo, la Venezia di oggi, non rumorosa, certo, come Roma o Milano, ma ormai turbata, soprattutto nel suo cuore, che è il Canal Grande, dal rombo dei motori e, del resto, anche nelle sue calli dal tumulto dei forestieri, almeno nella bella stagione. Perché nel silenzio sta il segreto della comunicazione tra uomo e uomo e Venezia era allora e comincia a non esser più oggi, la città più comunicativa che io abbia mai conosciuta. Piuttosto che la negazione della parola, il silenzio è l'atmosfera senza la quale la parola non può respirare [...] Purtroppo nell'ambiente fisico delle città moderne, la parola è soffocata dal rumore. La stessa musicalità del popolo veneziano è condizionata dal silenzio, poiché i suoni non fanno che contenere il silenzio, nel quale tutti si fondono come i colori nella luce [...] Oggi Venezia comincia a sentir battere il ritmo possente di Porto Marghera, le calli rigurgitano di turisti durante la stagione, le carovane si moltiplicano su e giù per il Canal Grande, ma le gondole non hanno più il felze né le donne lo scialle, che ne suggellava la bellezza [...].

● Il ventenne commediografo veneziano Giacinto Gallina (1852-97) ottiene il primo successo con *Le barufe in famegia* in veneziano e viene salutato come il nuovo Goldoni. Era stato attratto al teatro veneziano dai tentativi di rinascita che la celebre coppia di attori Angelo e Marianna Moro Lin andavano da anni portando avanti. Alla sua morte una targa in Salizada dei Greci al civico 3414 di Calle de la Madonna lo ricor-

derà quale «narratore della vita del popolo veneziano». Tra le altre opere del primo periodo: *Una famegia in rovina*, *Zente refada* e *Mia fia* in cui cerca effetti di commozione nell'exasperazione sentimentale e nel romanticismo dei personaggi. Nel 1891 la prima celebre commedia della sua seconda maniera, *Serenissima*, cui seguono *La famegia del santolo* (suo capolavoro verista) e *La base de tuto*.

1873

● 15 febbraio: nasce a S. Polo la *Scuola d'Arte* con lo scopo di educare i giovani ad apprendere arte e scienza del fare. Tre anni dopo (25 febbraio 1876), un regio decreto riconosce ordinamenti e programmi della nuova *Scuola Veneta d'Arte applicata alle Industrie*. Nei primi tempi funzionano soltanto corsi serali, ma tale è il loro sviluppo che la sede diventa insufficiente e si sceglie così l'ex-Convento dei Carmini (1898). Con il nuovo secolo ai corsi serali si aggiungono quelli diurni e l'originaria *Scuola Veneta* diventa (1907) *Regia Scuola Superiore d'Arte applicata alle Industrie* e infine *Istituto Statale d'Arte di Venezia* sempre nella sede storica dei Carmini e con una succursale a Mestre.

● 5 marzo: il ministro della Pubblica istruzione Antonio Scialoja scrive al prefetto Carlo Mayr, invitandolo a promuovere anche a Venezia, come si sta facendo nelle altre parti d'Italia, l'istituzione di una società di storia patria. Detto fatto. Il 20 maggio successivo, il prefetto annuncia la nascita della *Deputazione di Storia Patria per le Venezie* con sede a Venezia. Lo *statuto*, che viene approvato il 3 giugno 1875, stabilisce che la *Società* si occupa di tutto ciò che serve ad illustrare la storia della Repubblica di Venezia. La sede provvisoria è stabilita presso l'Ateneo Veneto e dopo un infinito peregrinare, il Comune decide (10 marzo 1980) l'acquisto del *Palazzo Pizzamano* a S. Giacomo da l'Orio [sestiere di S. Croce] che diventa la sede fissa della *Società*.

● 30 aprile: si inaugura in Campo S. Angelo il monumento al bergamasco Pietro Paleocapa (1789-1869), già direttore generale delle Pubbliche Costruzioni a Venezia, che aveva promosso tra l'altro la regola-

mentazione dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Adige, nonché la costruzione della diga nel Porto di Malamocco. Il monumento, opera di Luigi Ferrari, sarà poi trasferito ai giardini Papadopoli.

● 31 dicembre: chiusura del *porto franco* concesso già da Napoleone e in seguito da Francesco I (salvo la parentesi 1848-51).

● Si fonda la *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*.

● Si demolisce la *Chiesa di S. Agostin* [v. 959] per realizzare delle case popolari.

● Muore Alessandro Manzoni (1785-1873) e a Venezia una lapide ricorda che il grande scrittore abitò in Campo S. Maurizio al civico 2760 dal 1803 al 1804.

● **Muore il sacerdote veneziano Carlo Colletti, che sulla Fondamenta di Cannaregio aveva fondato un istituto per giovani correggendi. Una lapide lo ricorda.**

1874

● Si tiene a Venezia il primo Congresso nazionale dei cattolici, da cui prenderà avvio l'*Opera dei Congressi*, sorta con sede centrale a Venezia e una struttura periferica articolata in comitati locali, regionali, diocesani e parrocchiali. Il gruppo dirigente è composto dal giornalista Giuseppe Sacchetti (1845-1906), dal conte Giovanni Battista Paganuzzi (1841-1923), dai tre fratelli sacerdoti Scotton, Jacopo (1834-1909), Andrea (1838-1915) e Gottardo (1845-1916). Lo scopo dell'*Opera* è quello di tutelare i diritti della Chiesa, ridotti ai minimi termini dopo l'unificazione italiana, e promuovere opere di carità. Dopo il 1880 avrà un rapido sviluppo, ma l'affermarsi dei movimenti cristiano-democratici di matrice liberale, propensi a una maggiore apertura sociale e politica, innescherà una crisi interna che porterà al suo scioglimento da parte della segreteria di stato vaticana (1904). Al suo posto nasceranno altre organizzazioni.

● Abolizione della franchigia doganale.

● Negli scavi per la ricostruzione del Fontego dei Turchi (1874-5) si trovano anfore, ossa di cinghiale e di capre, strumenti di pietra dei sec. 5° e 6° come pure oggetti di creta.

● Muore a Firenze, reso cieco da una malattia contratta nel suo esilio a Corfù, il pa-

triotista Niccolò Tommaseo (1802-74) di Sebenico. Venezia gli dedicherà un monumento collocato (1882) in Campo Santo Stefano, opera dello scultore Francesco Barzaghi. Inoltre, una targa ricorda che nel 1848 abitava in Calle del Remedio al civico 4406/4404.

● Elezioni politiche. **Si vota l'8 novembre e il 15 si va al ballottaggio.** Vincono ancora i moderati come nelle precedenti elezioni del 1870, ma con un distacco così esiguo da far scrivere che «la tradizionale moderazione dei veneti comincia dar segni di instabilità».

1875

● 22 marzo: in Campo S. Paternian (poi Campo Manin) viene eretto il monumento a Daniele Manin, opera dello scultore Luigi Borro, che «ha saputo dare al patriota veneziano un'immagine viva e dignitosa al di fuori di ogni retorica». La statua guarda verso la casa (posta tra il Ponte de la Cortesia e il Ponte di S. Paternian) che Manin abitò e qui una targa lo ricorda. Un'altra targa posta nel 1871 al 2313 del Ramo Astori ricorda la casa dove Manin nacque.

● Il podestà viene sostituito dal *facente funzioni* Francesco Donà Delle Rose (1875-77).

● 10 luglio: grande successo al Teatro Malibran della *Messa da requiem* di Verdi.

● 3 agosto: muore il pittore veneziano Eugenio Bosa (1807-1875), che si era affermato come pittore dei costumi e delle abitudini del popolo veneziano già raffigurati nelle incisioni (*Portatrici d'acqua* e *La pescheria*).

● S'inaugura il *Teatro Goldoni* (in onore di Carlo Goldoni, il grande riformatore del teatro italiano), che in precedenza aveva avuto i nomi di S. Salvatore, S. Luca, Apollo.

● Il pittore francese Edouard Manet, padre dell'impressionismo, dipinge a Venezia.

● La relazione sugli scavi effettuati nel 1874-75 per la ricostruzione del Fontego dei Turchi e del Palazzo Papadopoli (poi Coccina-Tiepolo-Papadopoli) ci dice che in questi due scavi sono stati rinvenuti «parecchi oggetti di alta antichità i quali farebbero ritenere le isole che compongono Venezia popolate in epoche più remote di quello che di ordinario si crede». I rinvenimenti alla profondità di m 1,50 dalla ordinaria marea comprendono avanzi di indu-



La centrale a vapore in Corte Morosina



Biennale
d'Arte 1895
con la
facciata
posticcia
del Palazzo
disegnata
da Marius
Pictor

strie del 14° sec., a m 2,50 avanzi industria-
li di epoche più antiche (10° e 11° sec.), a m
3 e 3,50 avanzi delle industrie anteriori al
10° sec., a m 4 avanzi di industrie dell'epo-
ca romana, a m 4,50 uno strato torboso e fra
la torba parecchi strumenti.

1876

● 1° gennaio: attivazione del Cimitero di
S. Michele in Isola una cui breve storia con
le biografie di alcuni illustri *foresti* qui se-
politi è stata pubblicata nel 2005 (*L'isola
della Memoria. Il Cimitero di S. Michele*, a cu-
ra di Giovanni Distefano, con le biografie
di Fredrick W. Rolfe (alias Baron Corvo),
Iosif Brodskij, Sir Ashley Clarke, Sergej
Diaghilev, Helenio Herrera, Ezra Pound,
Igor Stravinskij).

● 6 agosto: riattivazione del *porto franco*
sospeso nel 1873.

● 10 settembre: nasce come *Liceo e Società
Musicale* il futuro *Conservatorio Benedetto
Marcello*. Nel novembre del 1877 comincia
l'attività didattica nella sede del Palazzo da
Ponte in Calle del Dose a S. Maurizio. Il
merito va ad un gruppo di appassionati che
avevano constatato come le molte scuole
private veneziane erano tutte mediocri. A
guidarlo il conte Giuseppe Contin (violini-
sta e futuro presidente del Liceo), che vole-
va realizzare un Liceo musicale per diffon-
dere il gusto musicale, rialzare l'arte e por-
tarla al livello di tante altre città italiane,
avere insomma una scuola di musica come
quelle esistenti a Milano, Napoli, Firenze,
Bologna e Palermo. Il Liceo diventerà tal-
mente importante che attorno ad esso finirà
per ruotare tutta l'attività culturale della
vita cittadina, specialmente a partire dal
cambio di sede, avvenuto nel 1880 con il tra-
sferimento a S. Fantin, nelle sale Apollinee
del Teatro La Fenice. Nel 1897 il Liceo, che
intanto ha raggiunto il traguardo dei 100
allievi, si trasferisce nella sua sede definiti-
va, il Palazzo Pisani a S. Stefano, un edificio
terminato nel 1728 su progetto del pa-
dovano Girolamo Frigimelica, autore anche
del progetto originale di Villa Pisani a Stra.
Nel 1915 è pareggiato ai Regi Conservatori.
Scoppia intanto la Grande Guerra. Dopo
Caporetto il Liceo interrompe l'attività
didattica, come farà l'Università, che viene
trasformata in rifugio antiaereo. La ripresa è
lenta, ma sicura, il Liceo cresce. Durante la
seconda guerra mondiale il Liceo, grazie
all'interessamento del suo nuovo direttore,
il compositore veneziano G.F. Malipiero

Una
carrozza
ferroviaria è
il simbolo
della
Biennale
d'Arte 1895:
l'acquisto
del biglietto
del treno
include
l'ingresso
alla mostra



(1882-1972), diventa Conservatorio con la legge 3 giugno n. 729 del 1940 che ne sancisce la trasformazione in *Regio Conservatorio di Musica*, con effetto dal 16 ottobre 1940. Negli anni Sessanta il Conservatorio annette una Scuola media (ottobre 1963) e poi, per far fronte alla richiesta di alfabetizzazione musicale più generalizzata, sono realizzate tre sezioni staccate a Padova, Castelfranco e Vicenza che con il crescere esponenziale della popolazione scolastica avranno, in seguito, una propria autonomia.

● **Elezioni politiche. Si vota il 5 novembre e il 12 si va al ballottaggio.**

● Il Comune decide che la Calle de l'Ascension, dietro l'Ala Napoleonica, diventi un *pantheon* all'aperto degli eroi della rivoluzione veneziana del 1848-49 e in genere di chi lottò contro gli stranieri dominatori. La prima lapide con ritratto in bronzo ad essere murata sulla parete dell'Ala Napoleonica è quella di Giuseppe Sirtori (1876); seguiranno le lapidi di Francesco Avesani (1880), Giovanni B. Varè (1887), Jacopo Castelli (1890). Sulla parete opposta sono murate le lapidi di Isacco Pesaro Maurogonato (1894), Alessandro Poerio (1916), i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera insieme a Domenico Moro (1916), il gruppo di ufficiali napoletani che accorsero in laguna per difendere Venezia, Guglielmo Pepe, Cesare Rossarol, Enrico Cosenz, Carlo Mezzacapo (ma a Venezia combatte anche il fratello Luigi), Girolamo Ulloa (1925), i tre patrioti morti a Mantova (7 dicembre 1852) Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini e Bernardo Canal (1952), e Lajos Winkler [v. 2002]. Nella stessa *calle-pantheon* verso la laguna, sulla parete di un albergo ci sono tre targhe: una ricorda Silvio Pellico, patriota italiano e scrittore, che a Venezia fu processato e che qui «in lieto sodalizio alloggiò sulla via del martirio» nel settembre del 1820, un'altra (posta nel 1911) riporta che qui morì (4 gennaio 1880) Anselmo Feuerbach pittore, un'altra ancora (posta nel 1962) celebra la memoria dello scrittore e patriota polacco che con Venezia nulla sembra abbia a che fare a parte le idee di libertà trasmesse dalle sue opere. Molti di questi personaggi sono ricordati da altre targhe. Ancora Pellico da una posta nel

1916 nel piazzale d'approdo del Cimitero di S. Michele, dove fu per breve tempo relegato prima di essere trasferito allo Spielberg. Guglielmo Pepe e Alessandro Poerio sono immortalati in una targa posta al civico 167/A del Sotoportego dei Dai, la casa che Pepe abitò durante la rivoluzione veneziana e dove Poerio, suo ospite, morì a causa delle ferite riportate in una sortita. I fratelli Bandiera sono celebrati (dal 1905) da una targa in Campo della Bragora o Bandiera e Moro al civico 3610: «qui nacquero i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera del patrio risorgimento con Domenico Moro precursori vittime gloriose caduti a Cosenza il xxv luglio MDCCCLXIV». Domenico Moro è ricordato da un'altra targa posta in Fondamenta della Tana al civico 2077: «qui nacque Domenico Moro nella cospirazione e nel martirio compagno ai fratelli Bandiera». Ancora i Bandiera e Moro sono ricordati da una lapide sul lato destro del Palazzo Da Lezze sulla Fondamenta de la Misericordia. Enrico Cosenz è celebrato anche da una targa in Campo S. Provolo al civico 4710 la quale ci ricorda che egli «nella gesta eroica del MDCCCXLVIII-XLIX esempio glorioso di indomita devozione alla patria qui fu maestro di arte militare ai generosi della resistenza memoranda». Carlo Mezzacapo è ricordato da un'altra targa posta a Palazzo Mocenigo, dove durante la rivoluzione veneziana del 1848-9 c'era il comando degli artiglieri che egli dirigeva.

1877

● 28 aprile: muore all'età di 76 anni il patriarca Giuseppe Luigi Trevisanato. Gli succede il trevigiano Domenico Agostini che papa Leone XIII eleverà al rango di cardinale nel concistoro del 27 marzo 1882.

● Una targa al civico 922 di Campo Santo (di fianco a S. Simeone Grando) ricorda il veneziano «Pietro Tonassi, sommo nel contrappunto, compositore illustre degli strumenti ad arco, suonatore esimio, dotti insegnamenti largì, cittadino virtuoso il 4 novembre 1877 qui moriva».

● Il nuovo podestà è Giobatta Giustinian (1877-78), che aveva coperto la stessa carica dal 1866 al 1868.